

Attività – L’asta dell’acqua

Quanta acqua consumi ogni giorno?

Ogni giorno utilizziamo molta più acqua di quella che vediamo uscire dal rubinetto. Una parte è infatti “nascosta” negli alimenti che mangiamo, nei vestiti che indossiamo e negli oggetti che compriamo: è l’acqua utilizzata per coltivare le materie prime, produrre, trasformare e trasportare quei beni.

In questa attività ogni gruppo ha a disposizione **un budget virtuale di 5.000 litri** e deve costruire una giornata il più possibile normale: mangiare, bere, lavarsi, vestirsi e svolgere le proprie attività quotidiane. Ogni scelta ha però un costo in acqua. L’obiettivo non è consumare il meno possibile a qualsiasi costo, ma riuscire a soddisfare i bisogni fondamentali usando il budget nel modo più equilibrato.

Come funziona

L’insegnante divide la classe in gruppi e consegna a ciascuno il budget iniziale e le carte-prodotto. Su ogni carta è indicato il costo idrico approssimativo del prodotto.

I gruppi scelgono progressivamente che cosa acquistare e sottraggono il relativo costo dal proprio budget. Non possono rinunciare ai bisogni fondamentali: devono prevedere pasti sufficienti, acqua da bere, igiene personale, abbigliamento e attività scolastiche. Possono però sostituire alcuni prodotti con alternative meno costose in termini di acqua oppure decidere di non acquistare qualcosa di nuovo quando non è necessario.

Per gli oggetti durevoli vale una regola semplice: una maglietta o un paio di jeans già posseduti non “costano” nuova acqua durante la giornata; se invece il gruppo decide di acquistarli nuovi, deve pagare l’intero costo della carta. In questo modo entrano nel gioco anche riuso, riparazione e allungamento della vita dei prodotti.

Alcune carte-prodotto

Prodotto	Quantità	Costo indicativo	idrico
Mela	100 g	70 L	
Pomodoro	70 g	circa 13 L	
Patata	100 g	25 L	

Fetta di pane	30 g	40 L
Uovo	1 uovo	circa 200 L*
Bicchiere di latte	250 ml	250 L
Tazza di tè	250 ml	30 L
Tazza di caffè	125 ml	140 L
Pasta secca	100 g	circa 190 L
Pizza Margherita	1 pizza	circa 1.200 L
Hamburger	150 g	circa 2.400 L
Cioccolato	50 g	circa 1.200 L
Foglio A4	1	circa 10 L
Maglietta cotone nuova	di 1	circa 2.500 L
Jeans nuovi	1 paio	circa 8.000 L

*** Valore indicativo; la stima varia in funzione della dimensione dell'uovo e del sistema produttivo.**

Per l'uso diretto dell'acqua si possono aggiungere anche alcune carte più semplici, per esempio una doccia, un bagno in vasca o una perdita domestica.

Nota per l'insegnante. Il budget di 5.000 litri è una regola del gioco e non rappresenta una soglia scientifica di sostenibilità. Anche i valori delle carte sono indicativi: l'impronta idrica dello stesso prodotto può cambiare molto in base al luogo di produzione, al clima, alle tecniche utilizzate e alla filiera. Servono quindi soprattutto a confrontare gli ordini di grandezza.

Gli imprevisti

Quando i gruppi hanno già effettuato alcune scelte, l'insegnante introduce una o più carte-imprevisto. Per esempio: **siccità**, che riduce il budget disponibile; **spreco alimentare**, che fa perdere il costo idrico di un prodotto acquistato ma poi buttato; **rubinetto che perde**, che aumenta i consumi; **riuso industriale**, che permette di recuperare simbolicamente parte del budget; **riparare invece di comprare**, che evita l'acquisto di un nuovo indumento.

Le variazioni del budget servono soltanto al gioco: non sono stime scientifiche. Lo scopo è costringere i gruppi a rivedere le proprie decisioni e mostrare che disponibilità, sprechi e soluzioni collettive possono cambiare rapidamente il quadro.

Alla fine: che cosa cambiereste?

Ogni gruppo presenta brevemente la giornata che ha costruito: quanto ha consumato, quali scelte hanno pesato di più e a che cosa ha eventualmente rinunciato. Poi arriva una seconda possibilità: **se poteste modificare tre decisioni, quali cambiereste?**

Il confronto finale serve soprattutto a far emergere alcune domande: è stato più facile ridurre l'acqua utilizzata direttamente o quella nascosta nei prodotti? Tutti hanno davvero la stessa possibilità di ridurre la propria impronta? Quali cambiamenti dipendono dalle scelte individuali e quali richiedono invece interventi di imprese, istituzioni e gestori del servizio idrico?